

LE RAGIONI DEL CATTOLICESIMO NELLA MODERNITA' **Ai CMC Massimo Borghesi e Alberto Mina fanno conoscere Augusto Del Noce**

Mercoledì 27 gennaio il Centro Culturale di Milano ha ospitato un incontro sulla figura e il pensiero di Augusto Del Noce (1910-1989), uno dei maggiori filosofi della politica del XX secolo. Per questa occasione sono intervenuti due profondi conoscitori del pensiero delnociano, Massimo Borghesi, docente di Filosofia Morale nell'Università di Perugia e Alberto Mina, autore di vari volumi su Del Noce, i quali si sono confrontati con il tema principale dell'incontro: "Interpretare il nostro tempo. La lezione di Augusto Del Noce nel centenario della nascita".

Mina ha sottolineato con forza la *problematicizzazione* del pensiero delnociano, che consiste nell'esaminare la complessità dei fattori costitutivi di un'epoca storica, evitando indebite semplificazioni e riduzioni schematiche. Del Noce afferma con decisione che l'ateismo non è il destino inevitabile della modernità, ma rappresenta l'esito necessario di *un* percorso che prende le mosse dal razionalismo moderno, attraversa l'idealismo e il marxismo per sfociare nel nichilismo contemporaneo. In questa prospettiva il nichilismo non è altro che l'esito ultimo del razionalismo. Il marxismo –secondo Del Noce– è stato il grande servo del nichilismo e dello spirito borghese: il vero frutto del marxismo, in quest'ottica, è la società opulenta, sazia e priva delle domande di senso che, invece, costituiscono il tessuto profondo della vita dell'uomo. La storia delle idee – avverte Del Noce – non è un processo astratto e disincarnato, ma dipende profondamente dall'esercizio della libertà dei singoli uomini in una determinata epoca. L'ateismo si rivela, dunque, come la grande opzione della libertà dell'uomo moderno: tale scelta per l'indifferenza circa l'esistenza di Dio sorregge il percorso che va dal razionalismo al nichilismo contemporaneo.

Il razionalismo, tuttavia, non è l'unico percorso battuto dalla modernità. Del Noce individua un filone cattolico del pensiero moderno, che ha nel riferimento ad Agostino il suo punto sorgivo, passando per Cartesio, Malebranche, Pascal e Vico (fino a Rosmini). Del Noce rifiuta ogni chiusura e irrigidimento tradizionalista del pensiero cattolico; egli, piuttosto – come ha osservato il professor Borghesi – mantiene una attenzione costante e un dialogo appassionato con il pensiero laico italiano (che va dalla conoscenza profonda del pensiero di Croce, Gentile, Gramsci, Salvemini all'amicizia con Norberto Bobbio). Grazie a questa attenzione al tempo presente Del Noce è riuscito a cogliere con grande lucidità la parabola atea del razionalismo: sua è la definizione di "irreligione naturale", con la quale intende descrivere l'indifferenza dell'uomo contemporaneo per l'esistenza di Dio.

Borghesi ha messo in luce, inoltre, la tesi delnociana secondo cui la storia del Novecento è stata l'applicazione pratica delle idee filosofiche del XIX secolo: le grandi ideologie filosofiche che sorreggono i totalitarismi del XX secolo costituiscono, tuttavia, l'esito di una scelta: l'opzione ateistica della modernità e dell'Illuminismo. Il comunismo sovietico, in particolare, rappresenta la confutazione storico-pratica dell'ideologia marxista: il regime totalitario comunista è collassato, dunque, dall'interno, per una contraddizione insita nell'essenza filosofica marxista, irriducibilmente atea e pertanto incompatibile con l'essenza del cristianesimo. In questo senso l'ateismo (che ha sorretto le ideologie del Novecento) è ultimamente frutto di una scelta e non possiede alcun fondamento razionale: quando l'ateismo pretende di poggiare su solidi argomenti razionali si rivela come la più comica delle riflessioni.

Fondamentale per Del Noce si è rivelato l'incontro con il Movimento di Comunione e Liberazione a metà degli anni '70: l'incontro con una presenza viva nelle Università italiane è stata – a detta di Del Noce stesso – "l'occasione di tornare a vivere una seconda giovinezza". Mina ha ricordato come Comunione e Liberazione abbia rappresentato per Del Noce l'occasione di incontrare una realtà cristiana attenta e impegnata a formulare un giudizio critico sul presente storico: questa stessa passione non ha mai abbandonato Augusto Del Noce, costituendo anzi la ragione profonda della lungimiranza del suo pensiero.